

# ALESSANDRO MANZONI



## ALESSANDRO MANZONI

- Nasce a Milano nel **1785** da Giulia Beccaria e Pietro Manzoni. La madre si separa dal padre e va a vivere a Parigi
- La sua formazione avviene presso i padri Barnabiti a Milano, ma in seguito egli condannerà questo tipo di educazione severa
- Dal **1801 al 1805** vive a Milano ed è influenzato dalla cultura illuministica
- Nel **1805** si reca a Parigi dalla madre. Conosce i filosofi sensisti e illuministi e formula i principi ideali della propria arte: LIBERTÀ', GIUSTIZIA, CULTO DELLA VERITÀ'
- Nel **1808** sposa la calvinista Enrichetta Blondel
- Nel **1810** si colloca l'episodio relativo alla conversione al cattolicesimo, da parte sua e della moglie (il "miracolo di S. Rocco"). In realtà, maturava da tempo una crisi personale
- Tra il **1810 e il 1820** approfondisce le conoscenze della religione cattolica: il Cristianesimo è visto come componente essenziale della vita dell'uomo e della storia
- Lo scrittore ha dunque un compito educativo e deve rivolgersi a tutti gli uomini
- Nel **1827** pubblica la prima edizione de "I promessi sposi"
- Nel **1833** la moglie Enrichetta, dalla quale ha avuto 9 figli, muore. Il Manzoni si risposa nel '37 con Teresa Borri Stampa
- Fino al **1840-42** si dedica alla revisione del suo romanzo
- Politicamente, è favorevole alla politica di Cavour e al Risorgimento. Dopo numerosi lutti familiari, muore nel **1873**

## LE OPERE

- Tra il **1812 e il 1817** compone gli “Inni sacri, poesie che celebrano importanti ricorrenze liturgiche  
( Resurrezione, Il nome di Maria, Il Natale, La Passione, La pentecoste)
- Tra il **1816 e il 1822** scrive due tragedie (di argomento storico): “Il conte di Carmagnola” e l’ “Adelchi”
- Nel **1821** scrive le “odi”: “Marzo 1821” e “Il cinque Maggio”
- Dal **1821 al 1842** compone e revisiona i “Promessi Sposi”

## I PROMESSI SPOSI

- **1821**: inizia il romanzo, intitolato “Fermo e Lucia”. Nel **1823** lo sottopone al Fauriel
- **1824-25**: profonda rielaborazione
- **1827**: prima edizione presso Ferrario (Milano) con titolo “I promessi sposi”
- Si reca a Firenze e lo sottopone a revisione linguistica (fiorentino delle classi colte)
- **1840-42**: edizione definitiva a dispense illustrata con appendice (“Storia della colonna infame”)
- Fonti storiche: “Cronache” del Ripamonti e del Tadino; opera di M. Gioia

## Il romanzo storico

- -Il romanzo risponde alla poetica del VERO, dell'INTERESSANTE e dell'UTILE
- -Si rivolge a un pubblico ampio (il linguaggio è accessibile) con argomenti vicini all'esperienza comune e consente all'autore di esporre considerazioni "pedagogiche", di carattere morale
- -Il personaggio è vivo, immerso nella storia, è partecipe della propria epoca, è un individuo concreto.
- -L'autore sceglie il romanzo storico: consente una ricostruzione globale del passato con protagonisti gli umili, di oscura condizione (come in H. W. Scott), lo sfondo è dato dai grandi eventi e dai grandi protagonisti.
- -Poesia e storia: la storia fornisce i fatti realmente accaduti, il poeta indaga pensieri e sentimenti che si agitano nell'animo dei protagonisti.

- E' evidente lo "SCRUPOLO DEL VERO": anche i personaggi inventati debbono sembrare reali.
- -Rappresenta la società lombarda del '600 durante la dominazione spagnola, caratterizzata da ingiustizia, malgoverno, prepotenza. E' una metafora del presente in cui l'autore vive ('800 dominazione austriaca)
- -Secondo l'autore la Chiesa (e la religione) possono contribuire a costruire una società più giusta, senza lotte tra classi, con leggi ragionevoli e tutela economica.
- -Importante il concetto della provvidenza: non assicura sempre premi in vita, spesso e "provvida sventura", che proietta il premio nella vita ultraterrena, dove c'è la certezza della giustizia.